

Corpo messaggio

cr\_taaS-20/01/2021-0000271-A

Con riferimento all'invito ricevuto da Codesto Consiglio Regionale afferente all'udizione sul disegno di legge regionale n. 26, circa l'istituzione di un osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata, si comunica che il Direttore della DIA, causa concomitanti impegni, non potrà rendere parte all'iniziativa.

Alla luce di ciò invia, come richiesto, una relazione concernente l'argomento.

Con riferimento al Disegno di legge in argomento, sulla costituzione di un osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata, non si può che esprimere un parere di generale condivisione sull'iniziativa che consentirà alla Giunta regionale di porre in essere misure sempre più specifiche per la trasparenza nell'azione amministrativa e di prevenzione dei fenomeni di corruzione.

È infatti evidente che l'espressione del potere criminale è ben lungi dall'essere sconfitto, anzi, in modo camaleontico, continua a manifestarsi attraverso forme di intimidazione, spiccate capacità imprenditoriali e abilità di penetrare e condizionare gli ambienti politico-amministrativi-istituzionali. Colpisce, particolarmente, la concretezza e la varietà crescente dei mondi sociali e dei settori economici che vengono investiti e condizionati, quando non dilatati, dagli interessi mafiosi.

La metamorfosi delle organizzazioni criminali si è sviluppata, nel tempo, passando dal classico paradigma mafioso, connotato da un forte radicamento e controllo del territorio di origine, che si esplicava con pratiche violente e con le caratteristiche di un'associazione segreta, a una strategia di "sommersione", camuffando la propria presenza al fine di affievolire l'allarme sociale fino ad arrivare ai nostri giorni in cui la crescente clandestinizzazione ha portato ad una mafia che si è affacciata alla ribalta ostentando nuove vesti quali quelle dell'affarismo e della corruzione.

La criminalità organizzata infatti utilizza la corruzione per raggiungere i propri obiettivi, sostituendola o sommandola all'intimidazione classica. Questo fenomeno ha in qualche modo amplificato la stessa fattispecie dell'associazione mafiosa, che si fonda appunto sull'intimidazione e sulla violenza.

Tali evidenze richiedono risposte decise e un coinvolgimento convinto di tutti gli attori istituzionali in modo da agire sulle radici del fenomeno.

Insomma, alla consapevolezza della presenza e delle potenzialità del fenomeno mafioso e alla sua capacità di evolversi attraverso sempre più raffinati sistemi criminali che attaccano, secondo prospettive nuove e diverse, società, economia e finanza, occorre contrapporre una battaglia politica, culturale e morale che affianchi quella giudiziaria e repressiva, condotte attraverso la collaborazione di tutte le Istituzioni, nella certezza che il contrasto al crimine

organizzato viene alimentato dalla coesione, dai meccanismi di cooperazione, dalle sinergie, anche attraverso iniziative come quella qui in discussione.

Al fine di apportare un ulteriore elemento di ausilio, si allega, di seguito, un report sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel territorio di riferimento.

## INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA NEL TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL

Nel territorio regionale è stata più volte rilevata la presenza di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata, che tuttavia mantengono un basso profilo per meglio sviluppare le proprie attività principalmente incentrate sul reimpiego di capitali in attività lecite.

Al riguardo, quello del Trentino Alto Adige/Sud Tirolo è un territorio certamente attrattivo<sup>1</sup> in quanto, nonostante il recente quadro congiunturale faccia registrare un rallentamento dell'economia regionale (a causa della decrescente curva economica nazionale ed europea), continua ad essere caratterizzato da una ricchezza diffusa e da un contesto economico-imprenditoriale ed infrastrutturale sviluppato, la cui manutenzione ed ampliamento richiedono investimenti importanti<sup>2</sup>.

I settori commerciali in cui è più alto il rischio di infiltrazioni sono quelli nevralgici per il territorio quali: il settore dell'estrazione del porfido, delle costruzioni, della ristorazione, dell'industria alberghiera e della filiera eno-gastronomica.

Tale rischio viene ora ulteriormente amplificato dalla possibile crisi di liquidità generata dalla temporanea paralisi delle attività produttive originata dall'epidemia da *coronavirus*.

Con riferimento alla *'ndrangheta*, come accaduto per altre aree del nord Italia, ne è stata rilevata l'operatività anche in Trentino ed in Alto Adige, già a partire dagli anni '70, specialmente nel traffico delle sostanze stupefacenti. In quegli anni le *cosche* avevano creato tra la Calabria e i *locali* che stavano crescendo in Germania (in particolare a Monaco di Baviera), una sorta di "*ponte*" che è rimasto vitale, come dimostrato dalla cattura di un latitante san lucota, legato ai PELLE-*Vancheddu*, fermato dai Carabinieri il 29 aprile 2018 nei pressi del Brennero mentre faceva rientro dalla Germania in Italia.

---

<sup>1</sup> Anche la "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" nel 2018 ha, tra l'altro, evidenziato che, sebbene la presenza delle mafie in questi territori non sia strutturata e consolidata "...*diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva*" - Relazione Conclusiva, n. 38, 7 febbraio 2018, pag. 150.

<sup>2</sup> Progetto Italo-Austriaco: allo stato è in corso la realizzazione della "galleria di base del Brennero", opera che consentirà il collegamento tra Fortezza (BZ) e Innsbruck (Austria), tramite un sistema di trafori che si sviluppa per una lunghezza complessiva di 230 km.

La posizione della regione, snodo per gli spostamenti da e per l'Europa, favorisce inoltre il fenomeno migratorio che vede consistenti flussi di persone provenienti dall'area balcanica, nonché lo stanziamento di formazioni delinquenti a prevalente matrice etnica attive principalmente nel traffico di stupefacenti, nel favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina, anche sotto forma di "caporalato", nello sfruttamento della prostituzione, nel contrabbando di T.L.E. e nei reati predatori.

In sostanza, il territorio rappresenta un "crocevia" strategico che agevola la realizzazione di interrelazioni tra la criminalità mafiosa (anche pugliese e campana) ed i sodalizi stranieri, con alleanze funzionali a favorire i traffici illegali di merci e droghe con il nord Europa.

Nella regione le sostanze stupefacenti più diffuse sono la *cocaina* e l'*hashish*, anche se l'*eroina* sta tornando prepotentemente sul mercato. Il narcotraffico vede il coinvolgimento soprattutto di nigeriani, albanesi, rumeni, maghrebini, ma anche di cinesi e filippini impegnati nello smercio di droghe sintetiche come lo *shaboo*<sup>3</sup>.

### **Provincia di Trento**

La provincia di Trento, in ragione della sua posizione geografica, si presta ad essere utilizzata dalla criminalità italiana e straniera come crocevia per il traffico di sostanze stupefacenti e per le movimentazioni di merci illecite da e per altri Paesi europei.

La gestione dei traffici di droga è appannaggio sia di soggetti stranieri, in particolare provenienti dall'area balcanica (albanesi, macedoni e bosniaci) e africani (marocchini, nigeriani, tunisini), sia di italiani.

Nel senso, tra le attività di maggiore rilievo si segnala l'operazione "*Carthago*", con la quale il 19 settembre 2019 la Guardia di finanza ha disarticolato un'organizzazione criminale suddivisa in due sodalizi, costituiti da soggetti maghrebini e italiani dediti al traffico internazionale di stupefacenti. La prima compagine di matrice marocchina stabilmente radicata nelle province di Trento, Foggia e Potenza e in rapporti con esponenti della malavita di Cerignola (FG) ed Andria (BT) nonché con esponenti di un *clan* di Torre Annunziata (NA), importava ingenti quantità di *hashish* e *cocaina* direttamente dal Marocco, dalla Spagna e

---

<sup>3</sup> Una potente droga sintetica prodotta principalmente in Cina e nelle Filippine, molto economica e pericolosa per i suoi effetti devastanti sul fisico, il cui commercio illegale è gestito soprattutto da organizzazioni cinesi, filippine ma anche nigeriane, con rari casi di laboratori nell'est Europa.

dall'Olanda, per poi distribuirle, oltre che nella provincia di Trento, in Campania, in Puglia e nel Lazio.

L'altra con basi operative nelle province di Trento e Bergamo si approvvigionava di *hashish* e *cocaina* dal Marocco e dalla Spagna rifornendo, oltre ai "mercati" di Trento e Bolzano, altre regioni italiane, tra cui la Lombardia<sup>4</sup>.

Inoltre, il 3 dicembre 2019 nell'ambito dell'operazione "*Sommo poeta*", la Polizia di Stato di Trento ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 27 nigeriani facenti parte di un'associazione criminale dedita al traffico, detenzione e spaccio di *eroina*, *cocaina*, *hashish* e *marijuana*. La droga veniva trasportata da "corrieri" già confezionata in dosi o custodita in "ovuli" e successivamente smerciata nelle piazze di Trento, Rovereto ed Ala (TN). Il ricavato del traffico veniva trasferito in Nigeria attraverso *money transfer*.

Nella provincia di Trento è presente anche lo sfruttamento della prostituzione praticato principalmente da soggetti di nazionalità cinese (all'interno di centri massaggi o in appartamenti), romena e nigeriana ai danni di connazionali.

Emblematica, in proposito, è l'operazione "*Ossò*" con la quale, il 4 luglio 2019, i Carabinieri di Trento hanno disarticolato un sodalizio criminale multietnico. Tra gli arrestati figurano n. 2 donne cinesi che ricoprivano il ruolo di *maitresse*, un soggetto della stessa nazionalità con compiti di cassiere e n. 3 italiani che avevano in locazione gli appartamenti dove le donne si prostituivano. L'indagine, che ha visto coinvolte oltre alla provincia trentina anche quelle di Milano ed Imperia, ha fatto emergere un giro d'affari di circa 20mila euro al mese, con giovani prostitute che venivano avvicinate in varie città d'Italia.

Per quanto attiene al traffico illegale di merci, si segnala l'operazione conclusa dalla Polizia di Stato, il 17 ottobre 2019, con la disarticolazione di un sodalizio criminale con base operativa in Trento e composto da n. 10 soggetti italiani, romeni e polacchi, dedito al traffico di carburanti tra l'est Europa e l'Italia. Lo stoccaggio del combustibile veniva gestito dai promotori ed organizzatori del sodalizio in Roma e Latina.

---

<sup>4</sup> In questo caso lo stupefacente veniva venduto al dettaglio alla "clientela" attraverso la capillare distribuzione attuata dai *pusher*, per lo più tunisini e marocchini, presso i parchi cittadini, nei centri storici, in prossimità di istituti scolastici nonché, in periodi di alta stagione, anche in alcune località turistiche di alta montagna.

## **Provincia di Bolzano**

Anche nella provincia di Bolzano si rileva l'operatività di gruppi criminali dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Si tratta soprattutto di organizzazioni etniche con ramificazioni in altre regioni italiane e in diversi Paesi europei<sup>5</sup>. Ne costituisce conferma l'attività conclusa dalla Polizia di Stato, il 10 ottobre 2019, con l'arresto in flagranza di reato, in provincia di Bolzano, di n. 3 "corrieri" albanesi. Gli indagati sono stati sorpresi nei pressi dell'ingresso autostradale di Vipiteno (BZ) con 12 kg. di *cocaina* occultata all'interno di una delle auto in loro uso.

Il territorio della provincia è del resto interessato dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina spesso finalizzata allo sfruttamento della manodopera in pregiudizio di stranieri appartenenti alle fasce più disagiate oppure allo sfruttamento della prostituzione.

---

<sup>5</sup> Il 27 giugno 2019, nell'ambito dell'operazione "*Bahnhof*", i Carabinieri di Bolzano hanno arrestato 7 nigeriani responsabili di un'associazione dedita allo spaccio di *eroina, cocaina, hashish e marijuana*.